



www.caiPontedera.it
info@caipontedera.it

Notiziario

della Sezione di Pontedera

Via Saffi 47, 56025 Pontedera - Tel. 3471840341

La sede è aperta il Venerdì dalle 21.15 alle 23.00

3 Aprile 2008

IMPEGNO NEL TESSERAMENTO E NELLA PARTECIPAZIONE

Attilio Toni

Con il 31 marzo si è concluso il rinnovo del tesseramento degli iscritti al Club Alpino Italiano alla nostra Sezione.

È lusinghiero il risultato raggiunto grazie all'impegno dei Soci che hanno partecipato all'adesione; infatti abbiamo riconfermato gli oltre duecento soci, annoverando fra questi una ventina di nuovi amici. Per i ritardatari è sempre possibile effettuare il rinnovo del tesseramento, riaccendendo le coperture assicurative interrotte dal primo di aprile. Questo è reso possibile dall'impegno della Segreteria che effettua il tesseramento con metodo telematico via internet.

Ma di altro impegno vi voglio parlare, quello scaturito in modo spontaneo fra la nostra Sezione e la Sezione CAI di Catania, in occasione

del nostro Trekking di Pasqua in quelle terre. È stato raggiunto un buon risultato che ha permesso a oltre trenta partecipanti di effettuare una ascensione sul vulcano più alto di Europa, il monte Etna 3250 m, fino alla sommità del cratere centrale, oltre ad assaporare la bellezza di città e monumenti.

Non vi tedio nel resoconto; chi ha internet può vedere nel nostro sito le foto; altro impegno partecipativo che ci rende orgogliosi. Tutto questo è stato reso possibile da due Soci del CAI di Catania, Giorgio Pace Vicepresidente e la Guida Bonanno Giuseppe detto Pippo.

Ci hanno preso per mano e accompagnato nei giorni trascorsi in Sicilia come meglio non si può, tanta era la semplicità e il calore di accoglienza riservatoci. Sono rimasto

colpito da tutto questo. Che virtuoso insegnamento.

Ora ci aspettano altri traguardi che ci impegnano nella partecipazione; l'escursione all'isola d'Elba nel mese di maggio; il classico gitone di fine giugno nel parco dell'Adamello;

Il trekking dei rifugi fra Val d'Aosta e Svizzera nel mese di luglio, percorreremo le alte valli nel massiccio del Gran Combin, mitica montagna fra altre vette di quattromila metri. E poi d'agosto la salita del ghiacciaio Rutor sempre in Val d'Aosta; mentre settembre ci vedrà impegnati in Dolomiti nell'Alpe di Fanes per la ferrata Tomaselli.

Vi vedo sempre numerosi sia in Sede che alle uscite e spero che questo continui anche nel futuro per rafforzare la vita della Sezione.

Saluti, Attilio Toni

La Sede
informa

NOTIZIE DALLA SEGRETERIA

- Numero dei tesserati al 31 marzo 2008 sono 217.
- Il sentiero attrezzato sul Monte Serra ha ottenuto il nulla osta tecnico da parte del Comune di Buti ed è stata firmata la concessione d'uso del terreno interessato dal detto sentiero attrezzato.
- I sentieri sul territorio del Comune di Pontedera sono stati definiti e sono già pronti i segnali da installare. Sent. 02 - 03 - 04 a - 04 parte - 08.

I sentieri sul territorio del Comu-

ne di Casciana Terme sono stati definiti e sono già pronti i segnali da installare. Sent. 07 - 06.

- Nell'ambito degli scambi fra il Comune di Calcinai e il Comune Spagnolo di Vallanova del Camì, il giorno 25 Maggio alle ore 7,30 la nostra Sezione CAI, accompagnerà un gruppo di escursionisti - Colla Escursionistica de Villanova - in una escursione sul monte Serra con meta la Verruca. Il rientro è previsto per il primo pomeriggio. Auspico una nostra

buona partecipazione.

- Sono arrivate le maglie e i cappelli CAI si prega chi le ha ordinate e pagate di ritirarle.
- Il giorno 23 Maggio alle ore 21,30 località La Borra - Pontedera il socio CAI Marco Turchi presenterà, con filmati e diapositive le esperienze vissute durante la spedizione al campo base del k.2 e alcune cime delle Ande. L'invito è rivolto a tutti i soci e simpatizzanti.

**TRA CRONACA E STORIA ...** (2ª parte)

Augusto Stefanini, col contributo di dati e...date forniti da Francesco Buralassi.

"Segue dal numero di Ottobre 2007"

Una delle prime escursioni ebbe luogo sulle colline di Chianni (Carlo lo Strazzullo si portò dietro le griglie per arrostitire due salsicce, ma fu più una "scena" che altro) e un'altra ci vide impegnati sulla Pania della Croce (storica la battuta del Barabotti in vetta mentre addentava un mezzo filone di pane riccamente imbotito "Non direte mica che ho mangiato tanto, solo questo panino"). Poi fu tutto un crescendo, non solo di gite, ma anche di evoluzione come gruppo. Come non ricordare la gita in "Treno trekking a Equi Terme" del 1997 con 213 partecipanti o quella all'Isola di Capraia del 2000 con 280 partecipanti! La sede, "provvisoria", era presso l'Oratorio annesso alla Chiesa del Sacro Cuore a Pontedera grazie all'ospitalità di Don Angelo Cuter (da sempre nostro socio), ma molte riunioni organizzative avevano luogo in casa di uno o dell'altro componente del "gruppo promotore".

Dal "gruppo promotore" si addivenne, nel 1998, alla costituzione della Sottosezione denominata Cai Valdera perché accoglieva persone un po' da tutta la Valdera.

Il primo Consiglio della Sottosezione che, come previsto dai regolamenti nazionali del sodalizio era strettamente legato alla "sezione madre" di Pisa, risultò così composto: Francesco Buralassi Coordinatore; Bacchereti Gabriele Segretario; Augusto Stefanini Cassiere; Claudio Ciabatti, Paolo Morelli, Carlo Strazzullo e Attilio Toni Consiglieri. E' del 1999 la stampa e la presentazione del primo "programma gite"; è dello stesso anno la prima esperienza di "Gitone", un soggiorno di 4 giorni in ambiente alpino, che effettuammo a Valnontey, frazione di Cogne.

Esperienza bellissima e entusiasmante tanto che è sempre stata riproposta da allora tutti gli anni e sempre ha avuto un lusinghiero successo, grazie alla sapiente organizzazione e alle mete via via scelte. Abbiamo così soggiornato nei centri più belli e rinomati dell'arco alpino e delle Dolomiti (Madonna di Campiglio nel 2000, poi, a seguire San Martino di Castrozza, Cortina d'Ampezzo, San Cassiano in Val Badia due volte, Courmayeur, Campitello di Fassa, San Candido di Pusteria).

Non solo escursioni in quegli anni,

ma anche cultura: di rilievo nel 2001 la terza Rassegna Nazionale di Ambientalismo e Mostra Fotografica organizzata in collaborazione col CAI Pisa l'Associazione Economisti dell'Ambiente presso il Museo Piaggio mentre il 2002 ci vide impegnati nei festeggiamenti per l'Anno Internazionale della Montagna (ebbe gran successo la Festa della Montagna a Campocatino culminata con l'esibizione del Coro di Castelnuovo Garfagnana e la Messa celebrata nel caratteristico Eremo di San Viano da Don Angelo e don Franco Cagnoni). Risale al 2001 la prima esperienza alpina "da rifugio a rifugio", successivamente denominata "trekking dei rifugi": soggiorni itineranti in ambiente alpino, sempre in alta quota, con pernottamenti nei rifugi.

E' del 2002, invece, l'inaugurazione della sede in uno stabile di Via Saffi messo a disposizione delle "libere forme associative" da parte del Comune di Pontedera.

Il resto è storia abbastanza recente.

AL RIFUGIO DONEGANI IN ORTO DI DONNA RITORNA LO STEMMA DEL CAI

La struttura, già di proprietà della Società Montecatini, era stata da questa concessa in affitto alla Sezione di Lucca del CAI che l'ha tenuta per oltre 50 anni, cioè fino a quando non è stata acquistata da un privato che ha provveduto ad una radicale ristrutturazione dell'immobile e l'ha affidato in gestione alla S.n.c. "Rifugio Donegani".

Per interessamento del Gruppo Regionale Toscano del CAI è stata stipulata una convenzione per la qua-

le la Sede Centrale autorizza la nuova gestione del Rifugio Donegani ad esporre lo stemma del CAI con la dicitura "Rifugio convenzionato con il CAI".

A fronte di tale autorizzazione il Rifugio Donegani si impegna a praticare ai Soci del CAI in regola con il pagamento della quota sociale uno sconto del 10 % sul pernottamento e sui pasti; a lasciare aperto, a Rifugio chiuso, "il locale invernale" ed a garantire la sua collaborazione con

il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico.





Racconti

UN NOSTRO AMICO È MORTO A LA MONTAGNA

Augusto Stefanini

“...un nostro amico è morto a la montagna...”, l’abbiamo ascoltato e cantato più volte quando si intona “Signore delle cime”.

Il nostro amico che è morto e di cui desidero parlare è Luciano Cenderelli, morto il 12 febbraio scorso di ritorno dall’Altissimo. Forse più di un malore si è trattato che non di una caduta.

Luciano era mio intimo amico da oltre cinquant’anni: con lui ho percorso moltissimi sentieri delle Alpi Apuane; abbiamo camminato assieme chissà quante ore superando chissà quanti metri di dislivello. Lui, molto più prestante e agile di me, davanti a scegliere l’itinerario migliore o l’appiglio più sicuro per superare ogni difficoltà, e io che lo seguivo con passo più lento; mai, però, mi ha fatto pesare le mie maggiori difficoltà, mi ha sempre aspettato, guidato, incoraggiato, sprona-

to a proseguire.

Luciano aveva un passo sicuro, svelto, preciso, non faceva rumore quando camminava anche sui terreni più “mossi”; non ricordo di averlo visto cadere, a qualche raro accenno di perdita d’equilibrio reagiva con prontezza ed efficacia recuperando la posizione in un batter d’occhio.

Luciano era anche amico della nostra sezione: negli anni scorsi ci ha guidato in più di una ricognizione di percorsi sulle Apuane: dobbiamo a lui, per esempio, la prima discesa a corda doppia del Canale degli Alberghi o la traversata a quota 1000 della Tambura. Il suo ultimo contributo ce lo ha dato sabato 9 febbraio quando ci ha guidati (oltre a me c’erano anche Mauro Giovannini e Leonardo Gorini) a prender visione dei sentieri che da San Carlo ci avrebbero portati al Belvedere

(escursione effettuata, poi, domenica 2 marzo).



NUOVE ESPERIENZE...

Monica Barsottini

Ancora un membro della Famiglia Barsottini ma tranquilli, non siamo infiniti e nessuno ci clona! In qualità di nuovo socio, anche se ho sempre seguito le attività della sezione, avevo voglia di dare subito il mio contributo. E allora ho cominciato con il giornalino per raccontarvi come sto partecipando alle attività del CAI.

Ho iniziato a partecipare alle escursioni del Giovedì da alcuni mesi. Ho superato la dura prova di selezione per l’ammissione al gruppo.

Test 1: levataccia causa ritrovo ore 6 - 6.30 circa, a volte anche prima dipende dove si va! Questo test non è così facile come sembra ma è solo questione di allenamento.

Test 2: resistenza alla fatica. Durata del percorso almeno 5 ore e quelli

.... cavolo vanno!!! sembrano buontemponi tranquilli ma sono solo “leggende metropolitane”, sono delle schioppettate! Ognuno con i propri tempi e nel pieno rispetto delle proprie capacità, tutti arrivano alla meta.

Test 3: “la prova del cuoco” o test del Gambero Rosso. E’ la prova doping! Tra le pratiche dopanti, il regolamento delle sezione non ha vietato l’uso massiccio di un buon piatto di pasta. Il gruppo ha quindi adottato questa pratica come buona terapia per ritemperare il fisico dopo un esercizio con un gran dispendio di energie.

Tutti sanno che del buon cibo è in grado di curare sia l’anima che il corpo. E badate bene, tra gli storici del gruppo ci sono professionisti

della medicina quindi guai a mettere in dubbio gli effetti salutari di un pasto preparato da Orfea perchè ti potrebbero procurare chili di trattati scientifici! Tuttavia, ci vuole una certa costanza nonchè una certa pratica anche per superare questo test! Una volta superati questi test, sei ufficialmente ammesso alle attività del gruppo.





LA TRANSMANZA DELLE PECORE IN VAL SENALES

Leonardo Gorini

Ci piaceva fare questa esperienza e così, assieme all'amico Mauro Giovannini, contenti siamo partiti per due giorni, il 9 e 10 giugno 2007, alla volta dei paesi di Vernago e Maso Corto. Giunti a Vernago ci saremmo aggregati alle greggi guidate dai pastori, per accompagnarli nell'ultimo tratto, quello considerato più faticoso: l'attraversamento del Giogo Basso (Niederjoch 3019 m.) che porta i greggi in Austria nella Venter Tal.

La transumanza della Val Senales è la più alta d'Europa e consente ai contadini della Val Senales, per un contratto stipulato sui pascoli con quelli di Vent in

Così, fra le pecore nei recinti e quelle che stavano arrivando a seguito dei cani e dei pastori, fra le montagne rigogliose di verde e gli immensi prati che ci circondavano, io e Mauro siamo stati catturati da un piacevole sensazione di smarrimento. Ed è stato bello: perché quello che dentro di noi si cercava da questa esperienza l'avevamo trovato. Alle 6.00 del mattino dopo eravamo pronti ad agganciarci al gregge in movimento. Subito abbiamo cominciato a salire, facendo attenzione a mantenerci dietro a debita distanza, i pastori infatti non tollerano intralci al loro andare.

impegnativo innevato che porterà al passo del Giogo Basso, i pastori fanno fermare le pecore per riposare. Questi animali camminano da due giorni e cominciano ad accusare la stanchezza.

La sosta la ricorderemo per i concerti vocali delle pecore e degli agnellini che stanchissimi cercano la mamma per puppare ... ma anche le mamme sono stanche e sembrano non gradire la cosa. Siamo contornati da circa 1000 pecore e l'aria che si respira non è quella pulita della montagna, anzi diciamo pure che c'è puzza.

La sosta serve anche ai pastori ed a noi, soprattutto, per rifocillarci e scattare foto. Dopo circa un'ora si riparte.

L'ultimo tratto è il più delicato. Il sentiero si inerpica deciso e non permette il passaggio di più di una pecora alla volta. E' esposto e nell'ultimo tratto del tutto innevato. La fila indiana della pecore è lunga e spettacolare. Si sale sempre in coda al gregge con i pastori che si fanno più attenti e che talvolta recuperano alcune pecore sparse vicino ai burroni. Tratti esposti ed innevati fanno stare all'erta anche noi. A mezzogiorno circa arriviamo al passo Del Giogo Basso dove è il rifugio Similaun. Qui vediamo arrivare, sospinte e trascinate sulle neve dai pastori, le ultime pecore, quelle sfinite dalla fatica.

E qui finisce anche il nostro accompagnamento alla transumanza. Siamo in Austria e i pastori porteranno agli alpeggi le greggi dove resteranno fino a Settembre. Io e Mauro siamo felici di questa nuova e insolita esperienza di montagna; una realtà ormai in via di estinzione ma non priva di fascino, che ha risvegliato in noi sensazioni che con il nostro stile di vita di oggi restano sopite.

Entriamo al rifugio per una spaghettonata prima di prendere la via di casa, ma ci siamo ripromessi con Mauro che torneremo per fare l'esperienza del ritorno della transumanza e partecipare ai festeggiamenti che si tengono nell'occasione.



Austria nel XIV secolo redatto nella Otzal Austriaca e rimasto in vigore anche dopo l'annessione dell'Alto Adige all'Italia, di usufruire nei mesi estivi di quegli alpeggi dove l'erba è più rigogliosa.

Il ritorno delle greggi in Val Senales avviene poi a Settembre.

Arrivati nel primo pomeriggio a Vernago, vari greggi erano già nei recinti ed altri stavano arrivando accompagnati dai pastori. Abbiamo scoperto che per riconoscere i propri greggi, i pastori colorano con spray i mantelli delle pecore. Il risultato è un mare ondeggiante di mantelli lanosi variopinti, che vanno dal rosso al giallo, dal nero al verde ecc.; ed è veramente uno spettacolo folcloristico e inusuale da vedere.

Il sentiero attraversa la grande vallata verde del Tisa, contornata da gruppi montuosi innevati e attraversata da un gorgogliante limpido ruscello.

Insieme a noi pochi altri a seguire la transumanza e una televisione locale a ricordare l'evento.

Le pecore sembra conoscano il percorso, i pastori si limitano a seguirle e stare attenti che non se ne perda qualcuna. Da parte nostra, pur faticando lungo la salita, ci godiamo il paesaggio, stando però ben attenti a dove mettere i piedi... centinaia di pecore in movimento che brucano erba in continuazione concimano il suolo abbondantemente! Dopo circa tre ore di cammino in salita, prima di affrontare il tratto finale più